



Affrontare la negazione, la distorsione e la banalizzazione della Shoah

*Sussidio
didattico*

6

1. Conoscere meglio gli Ebrei e l'ebraismo
2. Superare i pregiudizi inconsapevoli
3. Affrontare gli stereotipi e i preconcetti antisemiti
4. Mettere in discussione le teorie della cospirazione
5. Insegnare cos'è l'antisemitismo attraverso l'insegnamento della Shoah

6. Affrontare la negazione, la distorsione e la banalizzazione della Shoah

7. L'antisemitismo e la trattazione della memoria nazionale
8. Gestire gli episodi di antisemitismo
9. Gestire l'antisemitismo online
10. L'antisemitismo e la situazione in Medio Oriente

Affrontare la negazione, la distorsione e la banalizzazione della Shoah

Gli insegnanti della regione OSCE riferiscono di imbattersi in idee antisemite quando insegnano la Shoah¹. L'antisemitismo è un pregiudizio in cui gli Ebrei si imbattono quotidianamente e per cui vengono trattati con ostilità e considerati inumani o un 'outgroup'. L'antisemitismo si può manifestare negli individui sottoforma di atteggiamenti, nella cultura e con varie forme di espressione². I sentimenti antisemiti possono alimentare la resistenza al tema della Shoah e possono palesarsi come negazione, distorsione o banalizzazione di fatti storici.

Talvolta, per esempio, laddove la Shoah non venga esaminata con completezza come parte del programma scolastico, i giovani possono distorcerla per ignoranza dei fatti storici o negarla come forma di provocazione o rifiuto adolescenziale di una narrazione pre-costituita. Ciò che sottende alla negazione o alla distorsione della Shoah è spesso accompagnato dai classici temi antisemiti quali le accuse di avidità, potere, falsità e criminalità o li promuove.

Il proposito di questo sussidio didattico è quello di fornire una

migliore comprensione di queste espressioni di antisemitismo e di sostenere gli insegnanti che si confrontano con:

- la resistenza alle lezioni e agli insegnamenti sulla Shoah;
- la disinformazione sulla Shoah tra gli studenti; e
- parallelismi incongruenti e viziati tra quanto subito dagli Ebrei durante la Shoah e le sofferenze presenti o passate di altri gruppi.

¹ M. Eckmann, S. Doyle and J. Ambrosewicz-Jacobs, J. (eds.), *Research in Teaching and Learning About the Holocaust: A Dialogue Beyond Borders* (Berlin: Metropole Verlag, 2017), p. 233, <https://holocaustremembrance.com/sites/default/files/research_in_teaching_and_learning_about_the_holocaust_web.pdf>.

² *Addressing Anti-Semitism Through Education: Guidelines for Policymakers* (Varsavia: OSCE/ODIHR, 2018), p. 12, <<https://www.osce.org/odihr/383089>>.

Nel 2013 i Paesi membri dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA) concordarono una definizione operativa del Negazionismo e della distorta rappresentazione dell'Olocausto:

“Il negazionismo è l'affermazione propagandistica che nega la realtà storica e la portata dello sterminio degli ebrei, noto come Olocausto o Shoah, perpetrato dai nazisti e dai loro complici durante la seconda Guerra Mondiale. Il negazionismo si riferisce specificamente a qualunque tentativo teso a sostenere che l'Olocausto/Shoah non abbia avuto luogo.

Il negazionismo può includere il negare o mettere in dubbio pubblicamente l'uso dei principali meccanismi di distruzione (quali camere a gas, fucilazione di massa, morte per fame e tortura) o l'intenzionalità del genocidio del popolo ebraico.

Il negazionismo nelle sue varie forme è espressione di antisemitismo. Il tentativo di negare il genocidio degli ebrei

è un modo per esonerare il nazionalsocialismo e l'antisemitismo da colpe o responsabilità nel genocidio del popolo ebraico. Le forme di negazionismo includono l'accusa agli ebrei di aver ingigantito o creato la Shoah per ottenere vantaggio politico o finanziario, come se la Shoah stessa fosse il risultato di una cospirazione ordita dagli ebrei. Lo scopo di ciò è colpevolizzare gli ebrei e rendere di nuovo legittimo l'antisemitismo.

Gli obiettivi del negazionismo sono spesso la riabilitazione dell'antisemitismo esplicito e la promozione di ideologie e condizioni politiche atte a far sì che lo stesso tipo di evento che viene negato si verifichi nuovamente.”

Per la definizione completa consultare “Definizione operativa del Negazionismo e della distorta rappresentazione dell'Olocausto” dell'IHRA adottata il 10 ottobre 2013 su: <<https://www.holocaustremembrance.com/it/resources/working-definitions-charters/definizione-operativa-del-negazionismo-e-della-distorta>>.

Contesto

Spesso si utilizzano i seguenti termini per descrivere i metodi della negazione o della distorsione della Shoah:

Revisionismo storico: sostenere la revisione di una determinata interpretazione di eventi storici basata su nuove prove o informazioni³.

“Negazionismo” storico o negazione: negare che un evento sia avvenuto o diminuirne la portata e l'impatto⁴.

Durante la Seconda guerra mondiale, i nazisti e i loro alleati iniziarono a promuovere l'idea che il genocidio degli Ebrei non stesse avvenendo, che le camere a gas non esistessero e che il numero delle vittime ebraiche fosse molto inferiore ai sei milioni. Questo tipo di negazione della Shoah o 'negazionismo' continua ancora oggi e mira a presentare il regime nazista e i suoi collaboratori in una luce positiva, cancellando ogni memoria degli orrori avvenuti.

In alcuni Paesi, il processo di accettazione della Shoah è sfociato in ciò che è stato definito come 'antisemitismo secondario', ovvero il concetto che proprio la presenza degli Ebrei ricorda alle persone la Shoah, evocando quindi a riguardo un senso di colpa per il quale si biasimano gli Ebrei⁵. *L'antisemitismo secondario* consente a chi parla di esprimere sentimenti antisemiti in maniera indiretta e normalmente viene considerato una reazione al senso di colpa

³ Ronald J. Berger, *Fathoming the Holocaust: A Social Problems Approach* (Aldine Transaction, 2002), p. 154.

⁴ Alcuni storici dell'Olocausto hanno notato che spesso il negazionismo dell'Olocausto si maschera come revisionismo: una forma legittima di critica storica. Vedere: Omer Bartov, "Introduction" in Omer Bartov (ed.), *The Holocaust: Origins, Implementation, and Aftermath* (Routledge, 2000), pp. 10-12.

⁵ Peter Schönbach, *Reaktionen auf die antisemitische Welle im Winter 1959/60* (Frankfurt am Main: Europäische Verlagsanstalt, 1961), p. 80.

che mette in discussione il proprio senso di un'identità nazionale positiva.

Inoltre, i processi del revisionismo storico talvolta omettono o manipolano i fatti a vantaggio di determinate narrazioni d'identità nazionale che sono più comode psicologicamente o convenienti dal punto di vista politico. Tuttavia, negare che vi furono persone che collaborarono con i nazisti è una distorsione dei fatti e disonora la memoria dei sei milioni di Ebrei uccisi durante la Shoah.

In molti casi la negazione della Shoah è finalizzata a mettere in discussione la storia di sofferenza del popolo ebraico durante la guerra. E questo è anche lo scopo di chi si impegna a banalizzare quanto accaduto. La motivazione può risiedere nell'odio nei confronti degli Ebrei o nella competizione nella vittimizzazione e si

fonda sull'asserzione che la Shoah sia stata inventata o ingigantita dagli Ebrei come parte di una trama a sostegno degli interessi ebraici. Vi sono in circolazione teorie della cospirazione che affermano che l'imbroglio della Shoah fu creato per agevolare o promuovere gli interessi dello stato di Israele, un'idea spesso strumentalizzata nell'ambito della narrazione anti-sionista. I negazionisti della Shoah si basano sulle idee antisemite e le rafforzano.

La negazione della Shoah assume molte forme e, in alcuni casi, può essere considerata parte di un movimento di opposizione all'«establishment» che punta a mobilitare i giovani attraverso la cultura popolare. Per esempio, un «comico» francese ha usato una narrazione in cui gli Ebrei e Israele sono rappresentati come il diavolo che manipola il «sistema» e a cui bisogna resistere. Questo

Per una cronologia del negazionismo dell'Olocausto: “Holocaust Denial: Key Dates”, United States Holocaust Memorial Museum <<https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/holocaust-denial-key-dates>>.

è un'immagine antisemita comune e di lunga data⁶. L'adesione a queste idee viene simbolizzata da un gesto della mano chiamato «*quenelle*», circolato sui social media in foto, spesso di fronte a memoriali della Shoah o siti religiosi ebraici⁷.

L'assassinio di sei milioni di Ebrei durante la Shoah è il genocidio più

Per le fonti di informazione principali sull'Olocausto utilizzate durante i processi agli esecutori nazisti dopo la Guerra: “Evidence from the Holocaust”, United States Holocaust Memorial Museum, <<https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/combating-holocaust-denial-evidence-of-the-holocaust-presented-at-nuremberg>>.

“La motivazione principale della maggior parte dei negazionisti è l'antisemitismo: per loro l'Olocausto è un fatto storico così sconveniente da farli infuriare.”

FONTE: Walter Reich, “Erasing the Holocaust”, The New York Times, 11 luglio 1993.

⁶ Queste azioni portarono a delle condanne: in Belgio per discorsi antisemiti e in Francia per incitamento all'odio razziale ai sensi della legge Gayssot del 1990.

⁷ Chiamato talvolta saluto nazista inverso, nel 2013 questo gesto divenne una storia internazionale riportata sui mezzi di informazione e molto ricercata su Google dopo che molti atleti professionisti di alto livello lo utilizzarono (vedere “Quenelle”, Google Trends, <<https://trends.google.com/trends/explore?date=2014-01-01%202014-12-31&q=quenelle>>). Per la discussione mediatica in Francia, vedere per esempio “«Quenelle», comment un geste antisémite est devenu un emblème [“Quenelle”: come un gesto antisemitico sta diventando un emblema]”, Le Monde, 11 dicembre 2013 (in francese), <https://www.lemonde.fr/politique/article/2013/12/11/quenelle-comment-un-geste-provocateur-est-devenu-un-embleme_3528089_823448.html>.

ampiamente documentato della storia. Nel corso della Shoah, i nazisti e i loro alleati ne mantennero una traccia meticolosa, tra cui centinaia di milioni di pagine di documentazione che descrivevano la pianificazione e l'esecuzione di questa atrocità. Esiste anche una grande quantità di film e di documentazione fotografica del periodo immediatamente successivo alla Shoah, compresa la liberazione dei campi di concentramento, la scoperta delle fosse comuni e gli innumerevoli racconti e testimonianze dei testimoni oculari sopravvissuti all'Olocausto.

Nonostante quest'ampia documentazione, la negazione della Shoah perdura ancora oggi. Spesso è utilizzata per attrarre nuovi seguaci dei movimenti neo-nazisti o altri movimenti estremisti. È importante notare che, mentre non vi è consenso nei Paesi OSCE in merito al fatto se l'esercizio della parola debba essere perseguito penalmente, la negazione della Shoah è un reato penale in molti Stati partecipanti dell'OSCE⁸.

Un insegnamento efficace della Shoah dovrebbe mettere in condizione gli studenti di individuare e rifiutare i messaggi di negazione e distorsione dei fatti storici. Gli educatori dovrebbero discutere le motivazioni dietro l'uso della negazione della Shoah quale strumento di propaganda. Ciò è essenziale in quanto i negazionisti della Shoah diffondono falsità e disinformazione che possono apparire ragionevoli ad un lettore non informato. È importante che sia gli educatori che gli studenti acquisiscano quelle capacità che consentono loro di articolare risposte

concise e confutare le negazioni qualora vi incappassero.

In molti contesti potrebbe essere controproducente enfatizzare la sofferenza delle vittime nel tentativo di evocare reazioni simpatetiche e ridurre i pregiudizi⁹. Gli insegnanti possono contribuire a minimizzare il rischio dell'*antisemitismo secondario* insegnando la Shoah in maniera non accusatoria e lasciando agli alunni l'autonomia di affrontare attivamente l'antisemitismo contemporaneo.

La risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 61/255:

“1. *Condanna senza riserva* qualsiasi rifiuto dell'Olocausto;
2. *Sollecita* tutti i Paesi membri a respingere senza riserve qualsiasi rifiuto dell'Olocausto come evento storico, in tutto o in parte, o qualsiasi attività volta a tal fine.”

FONTE: Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Resolution adopted by the UN General Assembly on Holocaust denial*, del 26 gennaio 2007, A/RES/61/255, <<https://undocs.org/en/A/RES/61/255>>.

⁸ Professor Michael J. Bazyler, *Holocaust Denial Laws and Other Legislation Criminalizing Promotion of Nazism*, Yad Vashem website, <<https://www.yadvashem.org/holocaust/holocaust-antisemitism/holocaust-denial-laws.html>>.

⁹ R. Imhoff and R. Banse, “Ongoing Victim Suffering Increases Prejudice: The Case of Secondary Anti-Semitism”, *Psychological Science*, Vol. 20, No. 12, 2009, pp. 1443-1447.

Strategie per affrontare la negazione della Shoah in classe

Indipendentemente dalla natura della negazione, della distorsione o della banalizzazione della Shoah che potrebbe affiorare in classe, gli insegnanti hanno la responsabilità e l'opportunità di affrontare questo argomento complesso. Devono riflettere sulla strategia del loro approccio pedagogico per essere certi che abbia il potenziale di trasformare tutte le resistenze da parte degli studenti in apprezzamento per l'insegnamento che questo trauma collettivo della storia moderna può offrire alla società di oggi.

La sezione che segue fornisce alcuni strumenti pedagogici per sostenere gli insegnanti impegnati ad affrontare questo argomento complesso.

Cosa fare se ...?

...qualcuno osserva: “Ma il gruppo [...] è stato una vittima dei nazisti come gli Ebrei”?

È estremamente importante prendere atto di tutte le vittime delle atrocità naziste. Ce ne furono molte, ciascuna con la propria esperienza distinta e terrificante. Nel parlare di questo periodo storico, vi aiuterà chiarire dall'inizio chi è stato perseguitato dal nazional-socialismo e perché, nonché includere riferimenti ai vari gruppi¹⁰.

L'ideologia nazista fu violenta e soffocante, per lo più definita in particolare dalla sua teoria della razza per la quale quella tedesca, 'ariana', era considerata superiore a tutte le altre e bisognosa di essere protetta dalle cosiddette 'minacce biologiche'.

In linea con la 'teoria della razza' nazista, i Rom e i Sinti venivano ritenuti una razza inferiore e visti come 'asociali' (per esempio, perché non rientrano in quella che i nazisti consideravano essere la società 'normale'). Vennero presi di mira per motivi razziali

e sottoposti a internamenti, deportazioni, lavori forzati, fucilazioni e invio nei campi di sterminio in quello che diventò il genocidio dei Rom. Il loro destino trovò una stretta corrispondenza con quello del popolo ebraico¹¹.

Anche i Polacchi, gli Slavi e i cosiddetti popoli asiatici dell'Unione Sovietica venivano considerati come 'razza inferiore'. Le loro élite intellettuali, culturali e politiche furono prese di mira in omicidi di massa. Nell'inverno 1941-1942 circa due milioni di prigionieri di guerra sovietici morirono a causa delle condizioni estreme in cui furono tenuti intenzionalmente¹². Durante l'occupazione nazista i Polacchi furono sottoposti a lavori forzati, deportazioni e detenzioni nei campi di concentramento¹³.

Nella Germania nazista furono oggetto di omicidi di massa le persone con disabilità ricoverate in istituti, bambini compresi¹⁴. Gli

¹⁰ Il seminario “Nazi Ideology and Victims of the Holocaust and Nazi Persecution” condotto dal Dr. William Frederick Meinecke, Jr., disponibile sul sito web dello ‘United States Holocaust Memorial Museum’, enfatizza il primato degli Ebrei in quanto vittime del terrore nazista, discute l'intento nazista e spiega come e perché altri gruppi vennero presi di mira: <<https://www.ushmm.org/educators/online-workshop/guest-lecture-nazi-ideology-and-victims/overview>>.

¹¹ United States Holocaust Memorial Museum, “Genocide of European Roma (Gypsies), 1939-1945”, <<https://encyclopedia.ushmm.org/content/en/article/genocide-of-european-roma-gypsies-1939-1945>>; e “Sinti and Roma: Victims of the Nazi Era”, <<https://www.ushmm.org/learn/students/learning-materials-and-resources/sinti-and-roma-victims-of-the-nazi-era>>.

¹² United States Holocaust Memorial Museum, “Mosaic of Victims: In Depth”, <<https://encyclopedia.ushmm.org/content/en/article/mosaic-of-victims-in-depth>>.

¹³ United States Holocaust Memorial Museum, “Polish Victims”, <<https://encyclopedia.ushmm.org/content/en/article/polish-victims>>.

¹⁴ United States Holocaust Memorial Museum, “‘Euthanasia’ Killings”: <<https://www.ushmm.org/learn/students/learning-materials-and-resources/mentally-and-physically-handicapped-victims-of-the-nazi-era/euthanasia-killings>>.

omosessuali, i Testimoni di Geova e i cosiddetti 'asociali', così come i criminali recidivi, reali o percepiti come tali, furono perseguitati e detenuti nei campi di concentramento, dove molto spesso morirono. Anche gli oppositori politici, reali o percepiti come tali, furono perseguitati, internati nei campi di concentramento o uccisi¹⁵.

Gli Ebrei furono presi di mira dai nazisti e dai loro alleati per annientarli fisicamente in maniera sistematica e deliberata. Utilizzavano il nome in codice 'Soluzione Finale' per riferirsi ai piani di sterminio che in ultima analisi puntavano all'annientamento di tutti gli Ebrei d'Europa¹⁶. Classificavano gli Ebrei come il 'nemico' principale. I nazisti e i loro alleati riuscirono a uccidere due terzi di tutti gli Ebrei d'Europa, compreso oltre un milione di bambini¹⁷. Questi aspetti ideologici fanno della Shoah un evento della storia moderna unico e senza precedenti né eguali.

Comprendere cosa possa celarsi dietro al rifiuto di una persona di riconoscere la portata degli orrori

subiti dagli Ebrei durante la Shoah o alla sua resistenza aiuterà a rispondere in maniera efficace a questa situazione. Nei paragrafi seguenti vengono delineate le possibili motivazioni con alcuni suggerimenti di risposta:

Il bisogno di riconoscere la sofferenza provata dalla propria famiglia e dal proprio popolo

È possibile che questa reazione sia pervasa dalla rabbia, dalla frustrazione o dal risentimento per ciò che è percepito come un riconoscimento insufficiente delle sofferenze subite da un altro gruppo di vittime. Riconoscere le molte vittime dell'ideologia nazista può rendere gli studenti più disponibili all'empatia con il popolo ebraico a causa della gravità di quanto hanno subito in quel periodo.

Prendere in considerazione di chiedere agli studenti di fare delle ricerche sulla storia della propria famiglia ai tempi della Seconda guerra mondiale. Chiedere loro di riflettere sulla realtà del periodo bellico che si trovarono dinanzi

i loro avi e magari persino di avviare una conversazione all'interno della propria famiglia riguardo le loro esperienze. Se la famiglia emigrò in Europa da un'altra parte del mondo, chiedere loro come avrebbero potuto cavarsela sotto il nazismo. Sarebbero stati percepiti come parte della 'razza superiore' e, in quanto tali, protetti?

Resistenza nel riconoscere gli Ebrei come vittime a causa di una percezione o un attaccamento all'idea degli Ebrei come oppressori.

Cercare di comprendere su cosa si basi tale resistenza:

- Questa resistenza è legata a informazioni sulle circostanze storiche o contemporanee verosimilmente eccessivamente semplificate o distorte da pregiudizio?
- Potrebbe essere influenzata o radicata in preconcetti antisemiti, come le teorie della cospirazione?

Questo aiuterà a definire l'approccio migliore. Si potrebbe aver bisogno di:

¹⁵ Genocide of European Roma, United States Holocaust Memorial Museum, op. cit., note 12.

¹⁶ "The Final Solution to the Jewish Question" era una serie di progetti presentata dal Generale delle SS Reynhard Heydrich, capo dell'Ufficio centrale della sicurezza del Reich agli alti ufficiali nazisti alla conferenza di Wannsee del gennaio 1942. Esponeva i progetti della Germania nazista per annientare 11 milioni di Ebrei d'Europa, comprese quelle parti d'Europa non controllate dalla Germania nazista e dai suoi alleati. Vedere: US Holocaust Memorial Museum, "Wannsee Conference and the 'Final Solution'", <<https://encyclopedia.ushmm.org/content/en/article/wannsee-conference-and-the-final-solution>>.

¹⁷ United States Holocaust Memorial Museum, "Children during the Holocaust", <<https://encyclopedia.ushmm.org/content/en/article/children-during-the-holocaust?series=19126>>.

Per ulteriori informazioni, vedere i sussidi didattici dell'ODIHR n. 3 e 4: "Affrontare gli stereotipi e i pregiudizi antisemiti" e "Mettere in discussione le teorie della cospirazione".

- spiegare come la Shoah si sia ripercossa sugli Ebrei e smontare tutti i pregiudizi antisemiti.
- fornire informazioni più complete e accurate in merito a una circostanza particolare in cui gli Ebrei vengono percepiti come oppressori.

I racconti fattuali delle atrocità possono essere duri da digerire e dovrebbero essere esposti agli studenti con un grado di dettaglio adeguato alla loro età e maturità.

...qualcuno afferma che la sofferenza degli Ebrei durante la Shoah è pari a quella di altre persone o gruppi di persone i cui diritti vengono violati oggi?

Talvolta l'empatia degli studenti per un gruppo di persone che sta subendo ingiustizie e violazioni di diritti umani può portarli a paragonare le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani contemporanee alla Shoah. È importante riconoscere questa empatia e prendere atto di quali possano essere le atrocità subite da molte persone e gruppi di persone nel mondo.

Senza minimizzare le battaglie di alcun'altra persona o gruppo, è ugualmente importante trasmettere il messaggio che, per i motivi di cui sopra, la Shoah è un evento storico senza precedenti.

Inoltre, comprendere gli elementi specifici della definizione e dell'origine del termine 'genocidio' è utile anche per spiegare la vastità della Shoah quando viene paragonata ad altri tipi di violazioni dei diritti umani. Il termine fu coniato nel 1943 dal giurista ebreo polacco Raphael Lemkin, combinando la parola greca "genos" (razza o tribù) con la parola latina "cide" (uccidere). L'impegno di Lemkin aprì la strada all'adozione della Convenzione delle Nazioni Unite sul genocidio del dicembre 1948, che entrò in vigore nel gennaio del 1951. Nella suddetta Convenzione per genocidio si intende ciascuno degli atti seguenti, commessi **con l'intenzione di distruggere**, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso:

- uccisione di membri del gruppo;

- lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo;
- il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale;
- misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo; e
- trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro.¹⁸

...qualcuno afferma: "Hitler avrebbe dovuto portare a termine l'opera"?

Questa affermazione potrebbe rivelare più antisemitismo estremo o potrebbe essere stata pronunciata in classe come provocazione, per attirare l'attenzione. La reazione dovrebbe essere formulata in base alla motivazione e alle influenze che l'hanno originata. Potrebbe essere istruttivo esaminare ulteriormente l'affermazione in classe, avendo cura di non dare voce credibile a visioni estremiste, chiedendo: quale sarebbe il vantaggio di un mondo

¹⁸ Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio delle Nazioni Unite, Articolo II (9 dicembre 1948), <<https://treaties.un.org/doc/publication/unts/volume%2078/volume-78-i-1021-english.pdf>>. Questo fu applicato dal Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR) (vedere: Statute of the International Criminal Tribunal for Rwanda, Articolo II (31 gennaio 2010), <<https://www.legal-tools.org/doc/8732d6/pdf/>>) e il Tribunale penale internazionale per l'ex- Jugoslavia (ICTY) (vedere: Updated Statute of the International Criminal Tribunal for the Former Yugoslavia, Articolo IV (settembre 2009), <http://www.icty.org/x/file/Legal%20Library/Statute/statute_sept09_en.pdf>) che stabilirono rispettivamente che i massacri in Ruanda (1994) e a Srebrenica in Bosnia ed Erzegovina (1995) furono genocidi.

Attività

Dedicare del tempo con la classe per vedere come gli Ebrei nel tempo abbiano preso parte a diversi aspetti della vita nella vostra città, nel paese o in Europa, prima e dopo l'Olocausto. Elaborare la comprensione

di ciò che la presenza ebraica abbia significato per lo sviluppo dell'Europa in centinaia di anni può aiutare gli studenti a valutare il significato della perdita di due terzi della popolazione ebraica d'Europa nel XX secolo.

così? Molto probabilmente, mettere in evidenza il ragionamento dello studente che soggiace a quell'affermazione dimostrerebbe che la stessa è viziata, ma le risposte aiuteranno a stabilire quanto profondamente sia radicata questa convinzione personale in una particolare ideologia, un programma politico o un preconcetto. Una volta fatta chiarezza sulle cause sottostanti a tale affermazione, sarà più semplice decidere che tipo di follow-up è più appropriato.

Si può anche decidere se sia più opportuno non dare allo studente la possibilità di parlare ulteriormente delle proprie opinioni. In questo caso, informare la classe che affermazioni come questa, che mancano di rispetto alle vittime o incitano alla violenza nei

confronti di qualsiasi gruppo di persone, non saranno tollerate. L'affermazione e le relative reazioni degli altri studenti possono indicare che per affrontare l'antisemitismo in classe è necessario un approccio preciso e graduale. Cercare di avere un colloquio riservato con questo studente per comprendere meglio cosa si celi dietro le sue convinzioni. In alcuni Paesi dell'OSCE potrebbe essere necessario rendere consapevole lo studente (o gli studenti) del fatto che alcune forme di discorsi d'odio o di negazione della Shoah sono proibite per legge.

...uno studente insiste sul fatto che la realtà della Shoah è in qualche modo differente, per esempio furono uccise meno persone?

È importante comprendere la fonte di informazione o di ispirazione alla base della distorsione, della banalizzazione o della negazione della Shoah da parte di uno studente; potrebbe anche indicare un'esposizione o un coinvolgimento in attività estremiste. Se così fosse, sarebbe meglio affrontare il problema per tempo, onde evitare ulteriori *escalation* come un comportamento violento. Si potrebbe voler consultare un ufficio dedicato o uno specialista in estremismi a scuola o nel vostro quartiere/municipio per ricevere un consiglio su quali indicatori siano da considerare seri e quali costituiscano un motivo di preoccupazione minore.

Se uno studente esprime in classe opinioni che distorcono o banalizzano la realtà della Shoah usare la sua opinione come un 'momento d'insegnamento'. Senza metterlo sulla difensiva, cercare di comprendere la sua fonte di informazione. Potrebbe darsi che stia agendo sulla base della storia di sofferenza o persecuzione della propria famiglia.

Un approccio educativo, magari in collaborazione con la famiglia, i servizi sociali o altri membri dello staff scolastico, potrebbe essere sufficiente se l'allievo:

- è aperto ad altre opinioni;
- sembra avere una conoscenza superficiale; e
- ha una serie di amici che hanno punti di vista diversi.

Cercare di individuare cosa vi sia in ballo per lo studente quando insiste nel minimizzare o negare i fatti della Shoah. Come verrebbero messe in discussione la sua vita o il suo punto di vista se riconoscesse l'esperienza del popolo ebraico?

Risorse e materiali di approfondimento

L'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA) offre vari pacchetti di risorse didattiche. Vedere: "Educational Materials", IHRA, <<https://www.holocaustremembrance.com/index.php/educational-materials>>.

Per trovare l'organizzazione, il sito memoriale o il museo delle fonti sull'Olocausto più vicino a voi, consultare anche l'IHRA International Directory: <www.holocaustremembrance.com/itfdirectory/organization>.

L'ODIHR offre diverse linee guida e risorse per affrontare l'antisemitismo attraverso l'educazione sull'Olocausto tra cui *Education on the Holocaust and on Anti-Semitism: An Overview and Analysis of Educational Approaches* (Varsavia: OACE/ODIHR, 2005), <<https://www.osce.org/odihr/18818>>.

Per testi che forniscono il contesto della negazione dell'Olocausto:

Deborah E. Lipstadt, *Denying The Holocaust: The Growing Assault on Truth and Memory* (New York: The Free Press, 1994); e

Pierre Vidal-Naquet, *Assassins Of Memory: Essays on the Denial of the Holocaust*, tradotto da Jeffrey Mehlman (New York: Columbia University Press, 1992).

Yad Vashem fornisce il più grande repertorio di informazioni sull'Olocausto che prevede l'accesso facilitato alle raccolte digitali, l'e-learning per professionisti, una banca dati dei nomi delle vittime della Shoah e abbondanti informazioni storiche in varie lingue: <<https://www.yadvashem.org/>>.

'Genocide Watch' è una risorsa online eccellente per comprendere i genocidi del passato e del presente: <www.genocidewatch.org>.

'Echoes and Reflections' fornisce ampie opportunità e risorse curriculari e di didattica online scaricabili da: <www.echoesandreflections.org>.

Il sito web 'The United States Holocaust Memorial Museum' offre seminari online sull'insegnamento dell'Olocausto, l'ideologia nazista, le vittime dell'Olocausto e la persecuzione nazista, nonché testimonianze personali con "Teaching about the Holocaust", "Nazi Ideology and Victims of the Holocaust and Nazi Persecution" e "Personal Testimony", così come numerosi piani di lezione per insegnanti, nonché un glossario commentato dei termini e simboli neonazisti e dei suprematisti bianchi; vedere: <<https://www.ushmm.org/educators/online-workshop>>; <<https://www.ushmm.org/educators/lesson-plans>>; e <<https://www.ushmm.org/confront-antisemitism/origins-of-neo-nazi-and-white-supremacist-terms-and-symbols>>.

Il 'Mémorial de la Shoah' fornisce numerose risorse per gli educatori tra cui un'enciclopedia multimediale e delle FAQ per insegnanti di scuola primaria e secondaria; vedere: <<http://www.memorialdelashoah.org/en/education-training/references-for-teachers.html>>.

Il sito web del museo memoriale di Auschwitz-Birkenau offre molte risorse, tra cui pubblicazioni online e un'ampia serie di corsi in e-learning: <www.auschwitz.org>; e <<http://auschwitz.org/en/education/>>.

